

**Il caso** Il presidente della Camera poi precisa. Napolitano difende lo Stato ebraico  
**Israele e naziskin, polemiche su Fini**  
*«A Torino fatti più gravi di Verona». Scontro con il Pd*

MILANO — «Gli scontri anti-israeliani di Torino e gli attacchi di naziskin a Verona non sono paragonabili. Quel gruppo che si definisce neonazista va punito, ma quel che accade a Torino è più grave». E' polemica per queste parole di Gianfranco Fini, anche se subito dopo il presidente della Camera invoca tolleranza zero nei confronti degli assassini di Nicola Tommasoli. «Di fronte alla morte di un ragazzo ci vuole un giudizio severo ed è sbagliato fare delle priorità» ha detto Walter Veltroni. Il Quirinale, su Torino, sottolinea: «Inammissibile negare la legittimità dello Stato di Israele».



# Fini: più gravi i fatti di Torino È scontro con Veltroni

*Il leader pd: no a graduatorie. Ronchi: reazioni scomposte*

**Attacchi anche da Rosy Bindi e Ferrero. Il presidente della Camera: sono stato male interpretato**

MILANO — Succede ieri pomeriggio, durante la registrazione della puntata di *Porta a Porta*. In studio il presidente della Camera Gianfranco Fini, che alla domanda sulle differenze tra il pestaggio mortale di Nicola Tommasoli a Verona e gli scontri per il Salone del libro di Torino, risponde: «Gli scontri antisraeliani di Torino e gli attacchi di naziskin a Verona non sono paragonabili. Quel gruppo che si definisce neonazista va punito, ma quello che accade a Torino, dove frange della sinistra radicale danno vita ad azioni violente che cercano una giustificazione con una politica antisionista, è più grave».

La risposta di Fini scatena una vera bufera politica, nonostante il portavoce di An Ronchi spieghi che «basta guardare la trasmissione per capire il senso delle parole di Fini». Anche se il neopresidente della Camera invoca

«tolleranza zero» nei confronti degli aggressori di Nicola Tommasoli («Un'aggressione bestiale, gli autori vanno rieducati e messi in galera»), monta la polemica. «Di fronte alla morte di un ragazzo ci vuole un giudizio severo ed è sbagliato fare delle priorità», accusa Walter Veltroni, impe-

gnato nell'Assemblea dei deputati del Pd. «Contro chi ha ucciso un ragazzo a bastonate è necessario un giudizio molto severo». Contro le parole pronunciate da Fini interviene anche il ministro uscente della Famiglia, Rosy Bindi: «In presenza della morte di un ragazzo, inviterei il presidente della Camera ad usare prudenza. È pericoloso stabilire delle gerarchie tra il bruciare la bandiera di un Paese e sopprimere una vita». Per un altro ministro uscente, Paolo Ferrero, «le parole di Fini sono indegne di chi occupa un ruolo istituzionale di quel peso». Anche Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd, stigmatizza le frasi («Molto gravi») di Fini: «L'omicidio di un innocente senza ragione alcuna è un fatto di gravità assoluta». Insorge la sinistra radicale: «Parole allucinanti», afferma Salvatore Cannavò di Sinistra critica. In difesa di Fini interviene Italo Bocchino, vicepresidente dei deputati del Pdl: «Grave che in Italia ci sia una sinistra che tende a strumentalizzare ogni episodio e a fare sciacallaggio. Le critiche al presidente della Camera rientrano in

questa logica».

L'eco della polemica arriva negli studi Rai dove è ancora in corso la registrazione. Il clima è teso, il Presidente della Camera dice di essere stato male interpretato e chiarisce: «Vorrei capire quando ho assolto i naziskin? Sono dei pazzi criminali assassini e, ribadisco, i due fenomeni di Verona e Torino non sono paragonabili». Poi, rincara la dose nei confronti degli avversari politici: «Quando non si hanno argomenti per polemizzare, s'inventano».

Il Presidente del Senato Renato Schifani parla di «dichiarazioni minoritarie», mentre il portavoce di An Andrea Ronchi si affida alla prova tv: «Basta guardare *Porta a Porta* per capire il senso delle parole del presidente Fini. Le scomposte reazioni che uniscono Veltroni alla sinistra massimalista dimostrano lo stato di profonda disperazione culturale e politica in cui versa il centrosinistra».

**Roberto Rizzo**

## Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

**I**l neopresidente della Camera prima dice che l'aggressione dei naziskin veronesi e la violenza dei centri sociali torinesi «sono due fenomeni che non possono essere paragonati». Poi afferma che i fatti di Torino «sono molto più gravi» di quanto accaduto a Verona. Se questi sono pensieri Fini, dateci quelli grossolani.

[www.corriere.it/italians](http://www.corriere.it/italians)



## Il caso

### Il boicottaggio

Il partito dei comunisti italiani assieme ad alcuni intellettuali di sinistra come Gianni Vattimo si fanno promotori del boicottaggio alla Fiera del Libro dedicata a Israele. Motivo: l'assenza di scrittori palestinesi

### Aggressioni

Il primo maggio i centri sociali bruciano due bandiere israeliane e una americana. Contestato anche Fausto Bertinotti, che ha confermato la sua presenza alla Fiera